

L'etichetta sui pomodori una vittoria degli italiani

Reazioni dopo l'approvazione del decreto Martina Ora sapremo la provenienza dei prodotti in scatola

Anna Gentile

■ L'etichetta d'origine per i derivati del pomodoro fa felice l'82% degli italiani che considerano importante conoscere l'origine delle materie prime usate in pelati, concentrati e sughi per questioni legate al rispetto degli standard di sicurezza alimentare. È quanto afferma la Coldiretti, sulla base della consultazione online condotta dal ministero delle Politiche agricole, dopo la firma del decreto presentato dal ministro Maurizio Martina, al Forum Coldiretti di Cernobio. Il provvedimento riguarda i derivati come conserve e concentrato di pomodoro, oltre che a sughi e salse che siano composti almeno per il 50% da derivati

del pomodoro. Il decreto, spiega la Coldiretti, prevede che le confezioni di derivati del pomodoro, sughi e salse prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture: Paese di coltivazione del pomodoro: nome del Paese nel quale il pomodoro viene coltivato; Paese di trasformazione del pomodoro: nome del paese in cui il pomodoro è stato trasformato. Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi Ue, Paesi Non Ue, Paesi Ue e non Ue. L'obbligo dell'etichetta d'origine consentirà, rileva la Coldiretti, di valorizzare il prodotto italiano in una filiera,

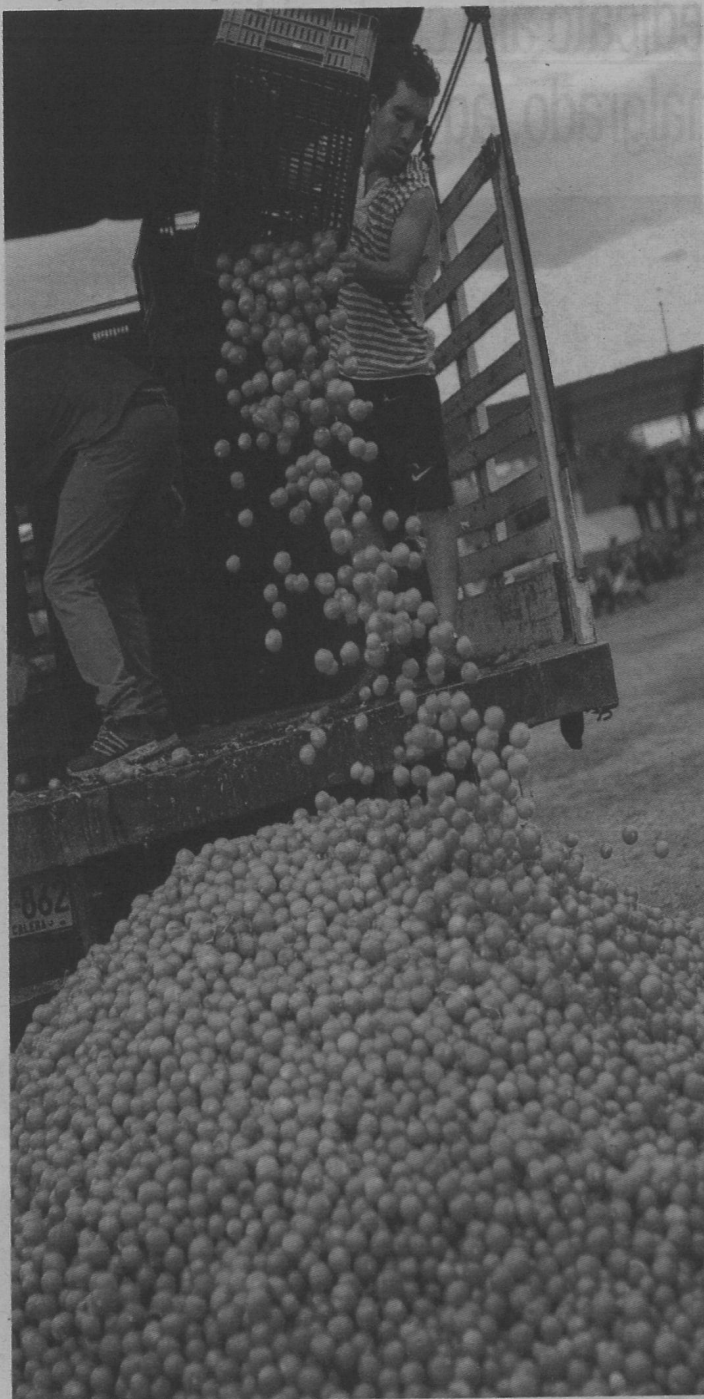
quella dei derivati, che rappresenta uno dei fiori all'occhiello dell'export Made in Italy, con le vendite all'estero che hanno superato nel 2016 gli 1,5 miliardi di euro.

Nel settore del pomodoro da industria, continua la Coldiretti, sono impegnati in Italia oltre 8mila imprenditori agricoli che coltivano su circa 72.000 ettari, 120 industrie di trasformazione in cui trovano lavoro ben 10mila persone, con un valore della produzione superiore ai 3,3 miliardi di euro. Un patrimonio che, conclude la Coldiretti, va salvaguardato garantendo il rispetto dei tempi di contrattazione per una consentire una adeguata pianificazione e una giusta remunerazione del prodot-

to agli agricoltori italiani.

«Piena soddisfazione» ha espresso l'Anicav, l'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali. «Salutiamo positivamente l'avvenuta sottoscrizione del decreto sull'etichettatura obbligatoria di origine anche per i derivati del pomodoro - dichiara Antonio Ferraioli, presidente di Anicav - L'indicazione di origine in etichetta completa il percorso già avviato dalle aziende Anicav in materia di trasparenza e sicurezza alimentare, rendendo obbligatorio ciò che volontariamente, nella quasi totalità dei casi, le imprese già fanno indicando sull'etichetta la provenienza italiana del pomodoro».

©riproduzione riservata



Standard di sicurezza

Conserve e concentrati di pomodoro dovranno avere l'etichetta